

www.e-rara.ch

Lo scoglio dell'umanità, ossia avvertimento salutare alla gioventù per cautelarsi contro le male qualità delle donne cattive

Chiaraviglio, Carlo Maria

Lugano, 1790

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Shelf Mark: BSF 5 Ba 27 (1)

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-12431>

Capitolo IX. Altre male qualità della donna.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

Fu costei al suol gittata ,
 E dai cani lacerata ,
 E si rese ad ogni etade
 Per la sua gran vanitade
 Un spettacolo infelice
 Della man Divina ultrice .
 Tale orribile sciagura
 Ne racconta la Scrittura :
 Tal funesto orrendo caso
 Dovria render persuaso
 Il Femmineo vano Sesso
 A temere di se stesso .
 Nè alla Femmina bellezza ,
 Nè di stato val grandezza ,
 Nè gran sorte per lei basta ,
 Se non è pudica , e casta :
 L'onestà più non s' avvisa ,
 Poich' è estinta , e non più a riva
 Può tornar , se sia sommersa ,
 Nè più riede , quando è persa :
 Nonn è bella , e non si apprezza
 Donna priva di purezza .

CAPITOLO IX.

Altre male qualità della Donna .

Cosa instabile , e leggiera
 Si è la Donna menzognera ,
 Finta , avara , ingorda , e vana ,
 Che opra , e pensa in foggia strana :
 Con due lingue spesso parla ,
 Vi sfordisce con sua ciarla ,
 „ Cosa mobil per natura ;
 „ Poco tempo in essa dura
 „ Fede , Amor „ , come cantò
 Il Petrarca , e lo provò .
 Donna garrula , e loquace
 Il segreto mai non tace ;

Essa vuole , e insiem disvuole ,
 Nè fermezza mostrar suole .
 Sotto vago , e bel sembiante ,
 Che arder fa più d' un Amante ,
 Suole al guardo star celata
 Alma cruda , e dispietata ;
 E si è visto ognor per prova ,
 Come in varj Autor si trova ,
 Che volubili , e incostanti
 Son le Donne cogli Amanti .
 Oh leggier Donnescio ingegno
 D' artifizj , e fraudi pregno ,
 Come facil ti rivolgi ,
 E in doppiezze ognor t' involgi
 Sei nemico della Fede ;
 Oh infelice chi ti crede !

Anfrodiso Uom sapiente
 Delle Donne discorrente
 Tali intendere ne fa
 Singolari proprietà .
 Le descrive in eccellenza
 Sante in Chiesa all' apparenza ;
 Son *Demonj* nelle case
 Da perversi umori invase :
 Su i balconi son *civette* ,
 Son nell' orto quai *caprette* ,
 Sembran Angioli all' aspetto ,
 E fetore danno in letto .

E *Simonide* richiesto
 Ebbe a dir , che all' Uom funesto
 Egli è il Sesso Femminino ,
 E il linguaggio genuino
 Della Donna i detrimenti
 Definì con tali accenti .
 „ E dell' Uom la confusione ,
 „ Di peccare l' occasione ,
 „ Una guerra mai cessante ,
 „ Una briga assai seccante ,
 „ Cotidiano detrimento ,
 „ Di far ben l' impedimento ;

„ Un naufragio assai frequente
 „ Dell' Uom casto , e continente ;
 „ Animal pessimo , instabile ,
 „ Ed un aspidie insanabile ,
 „ Un cimento pernicioso ,
 „ Un mancipio vergognoso „ ,
 Che qual schiavo incatenato
 Tiene l' Uomo ognor legato .
 Han le Donne vario aspetto ,
 Come in cuor vario l' affetto ;
 Hanno i volti lor cangianti
 Alle mele somiglianti ,
 Che si vendono al mercato ;
 Parte son di delicato ,
 Ed amabile colore ,
 Parte gialle son di fuore ,
 Ed alcune rosse rosse :
 Altre piccole , altre grosse ,
 Certe sono bianche tutte ,
 Altre ruzze , ed altre brutte ,
 Ma però son tutte mele ,
 Nè il sapor hanno di miele ,
 Nè di pera , nè di pesca :
 Tale appunto la Donnesca
 Specie varia nell' aspetto :
 Hanno alcune un bel prospetto
 Di color bianco , e vermiglio ,
 Che stral vibrano dal ciglio ,
 Altre brutte , ed altre belle ,
 Altre grasse , altre sardelle ,
 Altre grandi , altre piccine ,
 Altre pallide , o brunine ;
 Ma però son tutte Donne ,
 Tutte portano le gonne ;
 E più d' una un giorno , o l' altro
 Può gabbar l' Uomo più scaltro ;
 E ove il ghiaccio appar maggiore ,
 La più grande si è l' ardore :
 Non val arte , nè consiglio ,
 Sempre trovasi in periglio

Chi coltiva questo Sessò ,
 E si fida stargli appresso .
 Ah che un scherzo, un cenno, un riso,
 Un'occhiata , un crine , un viso ,
 Un sol sol vezzo, un cenno, un tratto,
 Un' arietta , un gesto , un atto ,
 Son capaci in un istante
 Far , che il cuor divenga amante .

Chi ridir giammai potria
 Tanti rami di pazzia ,
 Che le Femmine hanno in testa ;
 Per cui rendesi funesta
 A moltissime persone
 La di lor conversazione ?
 E' la Donna sì nociva ,
 Di sì valida attrattiva ,
 Che ad un tratto perder fa
 Mente , forza , e libertà .
 Così già nel suo Corbaccio
 Scrisse il lubrico Boccaccio :
 Bianco seno , un biondo crine ,
 Le lusinghe , e le moine ,
 Due begli occhi , e dolci sguardi ,
 Che amorosi vibran dardi ,
 Belle guancie porporine ,
 Due man bianche morbidine ,
 E sospiri , e vezzi , e pianti
 Son di Donna i vaghi incanti .

Deh fuggite tai perigli ,
 Ascoltate i miei consigli ;
 Questi spesso rammentatevi ,
 Ed in mente ben stampatevi ,
 Che la Donna è all' Uom dannosa ,
 Sanguisuga velenosa ,
 Che v' aggranfa , e succhia , e lecca ,
 E vi spoglia , e vi dissecca :
 E una pittima seccante ,
 Che vi fa le smorfie tante ,
 Vi consuma carne , e cute ,
 E vi toglie la salute :

Animal di mala razza ,
 Chi vi secca , e poi vi ammazza ,
 Somigliante alla Ragosta ,
 Che fra spine stà nascosta ,
 E in gustarsi vi trafora ,
 Cotta , cruda punge ognora :
 Una fiera , che vi alletta ,
 Poi vi sbrana , e a terra getta ;
 Una Cimice fetente ,
 Che col morso assai pungente
 V' inquieta , e vi molesta ;
 E v' insudiccia , e vi appesta ;
 Un sepolcro dealbato
 Al di fuor venvisto , e grato ,
 Ma se poi lo disserrate ,
 Del fetore vi ammorbate :
 E una rosa spampanata
 Dalle spine circondata ,
 Che toccata vi ferisce ,
 E in un giorno vi marcisce ,
 E una lima roditrice ,
 Che per fino la radice
 Vi consuma d' ogni frutto ,
 Dopo avervi già distrutto
 Case , vigne , oro , ed argento ,
 E vi manda in fallimento :
 Il suo cuor raggiri ha tanti
 Di gabbare cento amanti ,
 E benchè sia in bianco petto ,
 Finto , e doppio è nell' affetto ,
 Nè trovar mai si potrà
 In quel cuor sincerità :
 Quando parla è mentitrice ,
 Nè giammai il ver vi dice ;
 Quando tace , e va pensando ,
 Fraudi , e insidie va tramando ;
 E sebben si moltri amante ,
 Sempre è doppia , ed incoostante ;
 Dalla bocca spande miele ,
 Ma peggiore egli è del fiele ;

Quando prega , oh che furbaccia !
 Quando ride , oh che tristaccia !
 Se si sdegna , oh che villana !
 S' ella è amante , o quanto è strana !
 S' ella brama , è impaziente ;
 Se domanda , è impertinente ;
 Quando è mesta , è disperata ,
 Quando è lieta , è spiritata ,
 S' è gelosa , e furibonda ,
 Di pensier maligni abbonda ;
 Se contrasta , o che bisbiglio !
 Se si lagna , o che scompiglio !
 Se si veste , oh che martirio !
 Se va in letto , oh che delirio !
 Se s' à a mensa , o che flagello !
 Vuol di questo , e vuol di quello ,
 Nè si sa come appagare
 Il suo gusto nel mangiare ;
 S' inquieta , e s' impazienta ,
 Non è mai sazia , e contenta ;
 Affettata nel passeggio ,
 Disdegnosa nel maneggio ,
 Nel governo rigogliosa ,
 Ed in tutto difertosa .
 Mar profondo senza fondo ,
 Che sommerge mezzo Mondo ;
 E locusta voracissima ,
 Velenosa , dannosissima ,
 Di natura variabile ,
 Ostinata , incontentabile ,
 Che domar non è possibile ,
 Vale a dir , quasi impossibile ,
 Che con passi lenti , e debili ,
 Con accenti dolci , e flebili ,
 Co' suoi vezzi lusinghieri ,
 Co' suoi detti menzogneri ,
 Co' suoi sguardi feritori
 Allacciar fa tanti cuori :
 Con la dolce sua rettorica ,
 E ne' fatti , ed in teorica

Molto esperta si dimostra ,
 E sa ben tirar di giostra ,
 Nell' astuzia è sì lagace ,
 Che convince allorchè tace ;
 Si fa torbida , si duole ,
 Piange , e ride quando vuole ;
 Quanto far le piace , fa ,
 Quanto vuole , ottiene , ed ha .
 Non v' ha forza , che sùsta ,
 Non v' ha petto , che resista :
 Con tal Sesto traditore
 Non val senno , nè valore ;
 Sia un Colosso , sia un Atlante ,
 Abbia il cuore di diamante ,
 Non potrà far resistenza
 A tal magica violenza ,
 Nè di se potrà fidarsi ,
 Nè in tal guisa millantarsi ,
 „ Io son forte , non mi pesca ;
 „ Non m' allaccia , non m' invesci ;
 Perchè ognun ci può incappare ,
 E fra lacci suoi restare .
 Nè è da farsi gran stupore ,
 Se da tal possente Amore
 Furon vinti tanti Eroi ,
 Com' è noto a tutti noi ,
 E son casi assai frequenti ;
 Basta sol , che si rammenti
 Un *Davidde* , che cascò ,
 Ed un *Picco* , che negò :
 Fu idolatra un *Salomone* ,
 Gabbò *Dalida* un *Sanfone* ;
 E tant' altri valorosi ,
 Scienziati , e spiritosi ,
 Che pur furo oppressi , e vinti
 Dai *Donneschi* labirinti ,
 Nè la forza ha lor giovato ,
 Ne virtude , o Principato .
 Ah neppure un cor di smalto
 Regger quoto al forte assalto

Delle infide Femminelle
 Furbe , e scaltre volpicelle ,
 Sien pur duri , quai colonne ;
 Dove trattasi di Donne
 Specialmente di tal sorta ,
 Non han più ragion per scorta :
 Evvi un Forte ? Esse lo attaccano ;
 Vi è un Robusto ? Esse lo ammaccano ;
 Vi è un divoto ? Esse lo vincono ;
 Evvi un Saggio ? Lo convincono ;
 Evvi un Buono ? Lo pervertono ;
 Evvi un Giusto ? Lo sovvertono ;
 Vi è valore ? Esse lo espugnano ;
 Vi è ragione ? Esse la impugnano ;
 Fan cadere li Colossi ;
 Han spezzar le gambe , e gli ossi :
 L' Ecclesiastico lo attesta ,
 E ben chiaro si protesta :
 „ Vino e Donne soglion fare
 „ Gli Uomin grandi appostare .
 Una Femmina ignorante
 E tant' abile , e bastante ,
 Che per fare una vendetta
 Non si cura andar soggetta
 Alle infamie , a pene , a stenti ,
 Ai supplizj ed ai tormenti :
 Per sfogare li suoi sdegni
 Mette fuoco in cento regni ,
 Li confonde , li costringe ,
 Mezzo Mondo vi squinterni ,
 Causa strepiti , e contrasti ,
 Risse , guai , malanni , e guasti ;
 E il provaron tanti Stati
 Per le Donne esterminati .
 Una misera Donnetta
 Vile , povera , ed abbiecta
 E' capace ad allettarvi ,
 A sedurvi , a rovinarvi ;
 Tale ha forza , e tale incanto ;
 Che cader farebbe un Santo .

Tutto Stromboli , e Vulcano
 Porta in petto , e tiene in mano ;
 Il Vesuvio , e il Mongibello
 Non han fuoco al par di quello ,
 In confronto degli ardori
 De' suoi vili , e turpi amori .
 Son pur giunte Donne tante
 A quel segno stravagante
 Di furor libidinoso ,
 Che spiegar io qui non oso .
 Chi col proprio genitore
 Sfogar volle il laido amore ;
 Chi il fratello , chi 'l cognato
 Cader fece nel peccato ;
 Chi del figlio innamorata
 Si è d' incesto insieme macchiata ;
 E chi in faccia del marito
 Prostituisi al Favorito ;
 Tanto puote in cotal Sesso
 Di libidine l' eccesso .

Fu una *Venere* nel Mondo
 Di lascivia un mar profondo ,
 Che qual Dea di beltate
 Venerò l' antica etate .
 Co' suoi turpi insegnamenti
 Depravò le Cipri e genti ,
 E fe' scuola di laidezza
 All' incauta Giovinezza ,
 Insegnando alle donzelle
 Specialmente le più belle
 Per la dote procacciarsi
 Tutte ignude di portarsi
 Là del mare in su le rive ,
 E coll' arti lor lascive
 Allettare i forestieri
 Ai Venerei piaceri
 Da più Autori rinnomati
 Sono i nomi registrati
 Con le loro laide imprese ,
 Onde infami si son rese

Tuscularia Valeria ,
 Una *Mirra* , una *Gliceria* ,
 Le due *Giulie* con *Filena* ,
 La *Nutteme* con *Cirena* ,
Semiramide , e *Crateja* ,
 E *Canace* , e *Pelopeja* ,
Mammia , *Darcia* , con *Limenia* ,
Termionilla , con *Sempronia* ;
Cira , *Barbara* , e *Gabrina* ,
Lamda . *Procri* , con *Alcina* .
Clicemnestra , ed *Arcanassa* ,
 E *Licaste* e *Arastianassa* ;
 E *Corinna* , ed *Arpalice* ,
 E d' *Amman* la Genitrice ,
 E *Leontia* , ed *Isabella* ,
 E *Locusta* , *Elfrida* , e *Stella* ,
Tullia , *Ponia* , *Favotinia* ,
 Una *Fedra* con *Lavinia* ,
Agatoclea , e *Basina* ,
Galidena , con *Mirchina* ,
 La *Timandra* . e *Mariana* ,
 Di *Cidone* la germana ,
Nisa , *Satira* , ed *Antivia* ,
 E *Melissa* , *Etruna* , e *Livia* ,
 La *Criseide* , e la *Luscina* ,
Lesbia , *Rella* , con *Fillina* ,
 E *Licori* , e la *Focaide* ,
Nicareta , *Blanda* , e *Naide* ,
 Di *Commundo* *Rosemonda* ,
 Donna barbara , ed immonda ,
Silla , *Euridice* , e *Pantea* ,
 E *Servilia* , con *Medea* ,
Porzia . *Ilonia* , e *Tamilda* ,
Filli , *Eresila* , e *Rotilda* ,
 E *Terenzia* , e la *Poppeja* ,
 E *Pasife* , e la *Tarpeja* ,
Afrodisia , ed *Aglanice* ,
Ugularia . e *Laodice* ,
Meri , *Empusa* , con *Ariadne* ,
Micale , *Ecate* , ed *Evsadne* ,

*Claudia , Angelica , e Pompea ,
 E Domenica , e Guatea ,
 La Canulia , e la Quintilla ,
 E Cesonia e Megilla ,
 Cintia , Tigride , e Rosana ,
 Ippia , Frine , Laida , Appiana .
 Semiamira di Messina .
 Marzia , e Giulia Agrippina ,
 Metre , Silvia , Doralice ,
 E di stragi Elena autrice ,
 Glauca , Muzia , e Drusilla ,
 Diodema , ed Origilla ,
 Elefantide , e Cinghella ,
 Cinticenzia , e Metella ,
 La Dromilla , con Lucrina ,
 D' Adrian moglie Sabina ,
 Caca , Panfila , ed Aglaura ,
 Una Lidia , Sepia , e Laura ,
 Marzia Moglie Pompejana ,
 Bianca , Zoe , Samaritana ,
 E di Eroco l' empia moglie
 D' inumane , e crude voglie ,
 L' Ervelliera , Craca , Aidora ,
 Luffignola , e la Cleona ,
 Lisbia , Fulvia , Foretina ,
 Metanira , Fabia , e Dina ,
 Niobe , Elvide , e Beatrice ,
 Billi , Lepida , Elfenice ,
 Anfrudisa e Melibea ,
 Anna . Antonia , e Pasifea ,
 Una Flora , una Sofia ,
 Un Alcitoe , ed Attalia ,
 Una Rodope , con Pancia ,
 Un' Alferia . Baila e Sancia ,
 E Candidia , ed Elisa ,
 Bradamante , con Marfisa ,
 Un' Empusa , e Anassareta ,
 La Clorinda , e la Niceta ,
 Una Clespidra , e Xanippe ,
 Nonna , Scione , e Glaucippe ,*

La Regina *Brunichilda* ,
 E la perfida *Lotilda* ,
 La crudel *Numilifata* ,
 Una *Dispia* scellerata ,
Chione , *Antiope* , ed *Aspasia* ,
 Con cent' altre nate in *Asia* ,
 Le *Calpighe* due germane ,
 E le *Samie* , e le *Spartane* ,
 Tutte quante diffamate ,
 Nelle storie biasimate ,
 Che tant' Uomini viziaro ,
 E più luoghi desolaro .
 Disse ben un chiaro Vate :
 „ Donne son crudeli , ingrata ,
 „ Non v' ha in loro oncia di buono ,
 „ E dell' Uom l' eccidio sono :
 „ Dio creolle in adiutorio ,
 „ L' Uom le prova un Purgatorio .
 Come va la mosca al miele ,
 Così Donna empia , e crudele
 Corre al mal , ed al delitto :
 Così il *Barbo* lasciò scritto .
 Cento inganni ordisce , e gode
 Di sua colpa , e di sua frode .
 Fu già un caso sorprendente
 Di *Pittagora* sapiente ,
 Che la propria sua figliuola ,
 Che teneva in casa sola ,
 Diè in isposa a un suo nemico ,
 E richiesto da un Amico
 Di una tal risoluzione ,
 Presto addusse la ragione ,
 Che a colui donato avea
 Quel di peggio , che tenea .
 Tale ha Femmina albagia ,
 Che soverchia chicchessia ;
 Non ha legge , che la regga ,
 Non ha fren , che la corregga ,
 Inquietata , ed iscompiglia
 Ogni casa , ogni famiglia ;

Va spargendo la zizania ,
 E i Merlotti invescia , e impania ,
 E corrompe i Tribunali ,
 Cagionando molti mali ,
 Con dar loco alla malizia
 Non si esercita giustizia ,
 Non si sente più ragione ,
 Sol comanda la passione ,
 Sono i rei remunerati ,
 Gl' innocenti rovinati ,
 Li furfanti son creduti ,
 Gli assassini ben veduti ,
 Gli onest' Uomini avviliti ,
 Per le Femmine traditi .
 Dio vi guardi dall' impegno
 Di una Donna , e dal suo sdegno :
 Nessun freno l' è bastante ,
 Nè si dà refrigerante
 Per temprare anche per poco
 La sua bile , il suo gran fuoco ,
 Non v' ha sdegno più terribile ,
 Più brutal , feroce orribile ,
 Della Donna infuriata ,
 E dall' ira dominata ;
 La Scrittura pur l' attesta ;
 Che non v' ha l' eguale a questa .
 Son tempeste , son delirj ,
 Son castighi , son martirj ,
 Son di danno rie cagioni ,
 Son per l' Uom disperazioni ;
 Sono vipere stizzose ,
 Sono macchine viziose ,
 Non v' ha alcuno tanto astuto ,
 E di mente così acuto ,
 Che con Donne ha praticato ,
 E vantaggio abbia cavato :
 Fosse un Uomo di metallo ,
 Pettoruto come un gallo ,
 Col vigor perde il cervello ,
 E diventa pazzarello ,

Quant' intrichi , e quant' impicci
 Per li vani suoi capricci ?
 Litigiosa , e pertinace
 Mezzo Mondo ella è capace
 A confondere , e imbrogliare ,
 A sconvolgere , e turbare :
 Non v' ha guerra , e dissensione ,
 Che non siane cagione
 Qualche Femmina sguajata ,
 Come accade alla giornata .
 Non rancor v' ha tra gli amici ,
 Non eccidio tra i nemici ,
 Non v' han letti profanati ,
 Non rovine di casati ,
 Non zizzanie nelle Corti
 Prepotenze , oltraggi , e torti
 Che non v' entri la stanella ,
 E n' abbiam spesso novella
 O da questo , o da quel sito ,
 Che per Donna si è sentito
 Tante nascer le rovine ,
 Gli sconcerti , e le rapine ,
 E tant' altri già notorj
 Casi orrendi , e proditorj ;
 E ben rara è quella fiata ,
 Che cagion non ne sia stata ,
 Essa al tasso somigliante
 Reca danno all' erbe , e piante ,
 In toccar nuoce talora ,
 E col fiato infetta ancora .
 Le sue mani in certi tempi
 N' hanno dato tristi esempj ,
 Che in toccare li bambini ,
 Mentre sono tenerini ,
 Causan lor cattivi effetti ,
 E li fan tignosi , e infetti .
 Guai pe' miseri impiagati ,
 Se venissero fasciati
 Con que' panni , che ad un tratto
 Rese infetti il lor contatto !

Ha la Donna un rio veleno ,
 L'ha negli occhi , l'ha nel seno ,
 Nelle mani , nella bocca ;
 E per tutto dove tocca ,
 Il velen dilata , e spande
 Con eccidio molto grande .
 Neghin pur , se son capaci
 Queste lupe sì voraci ,
 Quanti mali esse producono ,
 Quanta gente al male inducono ,
 Quanti poveri innocenti
 Han ridotto a pene , e stenti ;
 Quante case han rovinate ,
 E famiglie han sterminate ,
 E quant' anime a tal ragione
 Sono andate in perdizione ?
 Queste sono incontrastabili
 Verità chiare , e palpabili ;
 Molti libri ne son pieni
 De' lor fatti laidi , e osceni ,
 La Scrittura in luoghi tanti
 Ne dà prove assai lampanti ;
 E ne steser le memorie
 Le profane , e sacre Storie ;
 L'esperienza lo comprova
 Così antica , come nuova ,
 Che la Donna in ogni età
 Ha causato , e causerà
 Una lunga fatal serie
 Di malanni , e di miserie .
 Ne conferma il nome istesso
 La malizia di tal Sesso .
 Che significa un composto
 Di quant' io vi ho quivi esposto ,
 L'anagramma fa purissimo ,
 Chiaro , andante , e facilissimo ,
 Se si cangia l' O con l' A
 Donna Danno formerà .
 Se bramate altro sentire
 Che faravvi insieme stupire ,

Scriver *Femina* potrete ,
 Ed *Infame* troverete .
 Dalle stesse partorienti
 Abbiám prove concludenti .
 Nasce un figlio ad un Signore ,
 Ecco in festa , ed a rumore
 La famiglia , ed il parentato ,
 E si sente in più d' un lato
 Benedire e figlio , e mamma ,
 E va tutto a fuoco , e a fiamma ,
 E gli amici , e i conoscenti
 Lieti mostransi , e conrenti ,
 La mammana grida al letto ,
 „ Ecco nato un bel maschietto
 „ Fate festa , o miei Signori ,
 „ Mascolino è uscito fuori :
 E la stessa partoriente
 Dai dolori allor si sente
 Sollevata a tal notizia :
 Tutto in festa , ed in letizia
 Il marito grida forte ,
 „ Viva pur la mia consorte ,
 „ Che un bel maschio in luce diede ,
 „ E provisto mi ha di erede :
 L'accarezza , e la conforta ,
 E maggiore amor le porta ;
 Tutti quanti si consolano ,
 E le nuove presso volano ,
 E si fan per tal cagione
 Feste , e inviti a più persone ;
 E se a caso è un poverello ,
 A impegnar si va il mantello ,
 E s' ingegna quanto puote
 Sue letizie a render note .
 Se bambina al mondo nasce ,
 Provan tutti al cuore ambascie ;
 E' la casa afflitta , e mesta ,
 E più d' un si gratta in testa ,
 Il marito va girando
 Per la casa brentolando ;

Cheta , e mesta la Comare
 Non si sente allor gridare ,
 O al più dice ai Genitori ,
 Che rallegrino i lor cuori ,
 Che se al Cielo piacerà ,
 Altra fiata nascerà
 Il bambin desiderato
 Per sostegno del casato .
 Non si fanno le talie ,
 Non si sentono allegrie ;
 Sembra a tutti mala nuova ,
 E il silenzio ne fa prova ,
 Cha un tal patto al Parentato
 Non riesce molto grato .
 Tanto è ver , che questo Sesso
 Nato appena porta espresso
 Certo spregio , e odiosità
 Per lo danno , che a noi fa .
 Una Femmina , che nasce ,
 Presagisce pene , e ambasce .
 Così canta un nobil Vate
 Rinnomato in questa etate ,
 Che giudicio tal formonne :
 „ Convien dir , che sian le Donne
 „ Certa razza assai mal vista ,
 „ Se al lor nascere s' attrista
 „ Non che l' avolo , ed il padre ,
 „ Ma talor la stessa Madre ,
 „ Che ripone entro la culla
 „ Con mestizia la fanciulla :
 „ Qual formar si può concetto ,
 „ Se lor stesse hanno in dispetto »
 Ed in prova ancor di questo
 Egli è chiaro , e manifesto ,
 Che più d' una ancorchè bella
 Laschierebbe la stanella ,
 Cangeria più d' una il Sesso ,
 E l' udii da lor io stesso
 Dir sovente in tal materia
 „ Nascer Donna è gran miseria .

Or mirate , se più chiare
 Voi potrete mai trovare
 Le riprove di codesta
 Veritade manifesta :
 Che la Donna è un gran supplizio ,
 Che fa danno , e malefizio ,
 E da lei per vostro bene
 Star lontani vi conviene ;
 Che se ad essa vi appressate ,
 Certamente la pagate ,
 E ben presto proverete ,
 Quanti guai vi passerete ,
 E direte in tuon sincero :
 Scrisse pur *Diunilgo* il vero .

CAPITOLO X.

Sopra la stessa materia .

CAntò Omer del grande *Ulisse* ,
 Quando i viaggi suoi descrisse ,
 Che in udire in certo canto
 Di Sirene il dolce canto ,
 Per guardarsi dal periglio
 Al grand' arbor del naviglio
 Stretto fecefi legare ,
 E le orecchie fe' turare
 Ai compagni di cotone
 Per fuggir la tentazione .
 Così voi , se cura avete
 Di voi stessi , far dovete :
 Deh scansate attenti , e desti
 Tali incontri sì funesti :
 Vostri orecchi deh ferrate ,
 Tai Sirene non mirate ,
 Che col viso assai piacente ,
 E con voce seducente
 Causan brutti , e tristi effetti
 Agli incauti , e semplicetti .
 Della Croce al santo legno
 Di salute almo sostegno